

ALLA VIGILIA DEL DIBATTITO PARLAMENTARE SULLO SCOTTANTE PROBLEMA

L'IRI contro il Mezzogiorno

Lo squilibrio industriale fra Nord e Sud in un'impressionante nota dell'ANSA - Fabbriche chiuse, smantellate o avviate al fallimento - Pesanti responsabilità - Qualche domanda ai ministri, alla D. C. e alla C. I. S. L.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NAPOLI, settembre. — Dal Notiziario economico del Banco di Napoli del 2 settembre 1955 riportiamo integralmente la seguente notizia ANSA:

«Industrie meccaniche in Italia. Le industrie meccaniche sono, in Italia, le più importanti per numero di addetti, per prodotto netto. Con 897.000 unità lavorative, pari al 26% del totale degli addetti alle industrie manifatturiere, ed al 31% del totale degli addetti a tutte le industrie, l'attività meccanica partecipa in misura sensibile alla formazione del potere d'acquisto della Nazione. Si tratta di 807 miliardi di prodotto netto, su circa 4.050 miliardi dell'intera industria, cioè una media di circa 900.000 lire ad addetto, contro circa 300 mila lire ad addetto nella agricoltura. Queste cifre dimostrano l'importanza che assume nel nostro paese il processo di industrializzazione in atto; ad ogni nuovo addetto all'industria corrisponde un prodotto netto triplo nei confronti di ogni nuova unità che trovi collacamento nell'agricoltura. Il 91% degli addetti all'industria meccanica trova occupazione nell'Italia Settentrionale, il 9% nell'Italia Meridionale e nelle Isole. Il 95% delle ore lavorative si verifica nel Nord, il 5% nel Mezzogiorno. — La sola

parte di funzionari, quali sono i dirigenti dell'IRI e della Finmeccanica, ci si debba astenere da ogni atto capace di modificare uno stato di cose sul quale parlamento e governo devono iniziare una larga discussione. Niente di tutto questo. Questi signori, che noi formalmente accusiamo davanti al parlamento perché rispondono del danaro male dato, non fanno nulla al di fuori di ogni corretta norma e procedono, a Napoli, atti e modifiche capaci di incidere profondamente non solo sul patrimonio dello Stato, ma sulla stessa efficienza produttiva della finmeccanica, perché nei piani di questa partecipazione non solo sul patrimonio dello Stato, ma sulla stessa efficienza produttiva della finmeccanica deve vivere con le ridotte commesse off shore. Oggi, men-

Breda (Vasto-Capodichino e Bufala) specializzati in aerei e materiali ferroviari. Per la storia: Alfa, Breda, Aerfer, sono tutti Finmeccanica-IRI, anche se la Breda vi è arrivata attraverso il FIM con l'AVIS ex Caproni, che abbandonando gli aerei ha scelto i carri ferroviari. Quanto è costato tutto questo?

I risultati

Solo un pubblico dibattito può obbligare questi signori a rendere conto del proprio operato. Noi li interpelliamo personalmente ed aggiungiamo che il loro silenzio e le loro misteriose manovre autorizzano tutte le supposizioni, sia tecniche sia morali, sul loro conto. Ed aggiungiamo anche che pagheranno, prima o dopo, il malfatto. Ma ora bisogna impedire a costoro di realizzare questi piani.

Mentre si fondono questi stabilimenti, con un processo assurdamente inverso si sfascia la Navalmeccanica. Così avremo: un cantiere di «montaggio» di pezzi prefabbricati a Castellammare, uno per riparazione navi con pezzi venuti dal Nord, ha una sola funzione: tacere.

Bisogna scoprire i piani di questi pessimi amministratori che sono tutti legati alla industria ed ai monopoli. Che giorno non si prepareranno per noi napoletani?

Solo un pubblico dibattito può obbligare questi signori a rendere conto del proprio operato. Noi li interpelliamo personalmente ed aggiungiamo che il loro silenzio e le loro misteriose manovre autorizzano tutte le supposizioni, sia tecniche sia morali, sul loro conto. Ed aggiungiamo anche che pagheranno, prima o dopo, il malfatto. Ma ora bisogna impedire a costoro di realizzare questi piani.

Noi invitiamo pubblicamente il ministro Cortese a intervenire con energia per sospendere questa attività della Finmeccanica. Noi invitiamo il sindaco di Napoli a lasciare il potere del Comune ed il popolare dell'800 e a non aggiungere, alle manovre contro il bacino di carenaggio e contro la via Marittima, anche la indifferente e complice inerzia. Al Ministro Gava che trova sempre modo di presentarsi ad un varo e di farsi scrivere cartelli di ovra chiediamo di considerare che anche un napoletano «arrivo» come lui ha il dovere di far sentire una voce.

Al partito di Pri, ed in primo luogo alla Democrazia Cristiana che ha sempre militato per i compatti, tutti i Consigli di amministrazione delle aziende IRI, chiediamo che dica qualche cosa e che non accetti interessate sollecitazioni. Alla CISL, il cui capo, Mosca potrebbe per un momento scendere dal rottino dell'anticomunismo per occuparsi di cose serie ed urbane, noi diciamo: qualche cosa da dire ce l'avete anche voi?

Alla stampa, alla gente, ai piccoli e grandi uomini della nostra città ci rivolghiamo perché discutano di questa questione nel comune interesse e perché mettano le manette ai signori della Finmeccanica e dell'IRI.

In fine ci rivolghiamo al Presidente della Repubblica, ai Presidenti delle Camere, perché, invocando la Costituzione, facciano intendere ai successi prepotenti le nostre buone ragioni.

I lavoratori e i loro amici



NAPOLI — Una manifestazione degli operai della Navalmeccanica

che abbia una certa consistenza. ***

Per intendere le cose nel loro giusto valore diamo alcune indicazioni:

Esisteva a Pomigliano un complesso dell'Alfa Romeo specializzata, come si comprende, in aerei e semoventi motorizzati. Distrutto dalle bombe, si ricostruì solo in minima parte, mentre il suo impianto, di 1.000 addetti, è costato la ricostruzione di questi stabilimenti, il loro smantellamento e le numerose prove sbagliate di programmi non mediatici. Un risultato c'è. In tutto questo tempo (dal 1949) sono stati finanziati: 438 alla Bufala, 400 all'IMAM, 80 a Capodichino, 100 all'Aerfer. E che si costruisse quando lo Stato riconosceva la sua commesse ferroviarie e quando si chiudono i contatti con le industrie ferroviarie e quando si chiudono gli stabilimenti delle Caproni, specializzati per costruzioni aeree. Lo si costruisce in concorrenza con altri tre stabilimenti, già

tre scriviamo, si delibera lo sfasciamento dell'IMAM-Volta e la sua fusione con la Aerfer, con conseguente smantellamento dello stabilimento. Nessuno ha mai chiesto conto alla Finmeccanica che il suo impianto rituale per la industrializzazione del Mezzogiorno: 400 impiegati, 400 operai a Cassa di Integrazione, 400 a botella rossa di attesa lavoro, e 400 alla produzione. E questo mentre nel Mezzogiorno si studia persino la costruzione di un ponte sullo stretto di Messina, e si deve studiare la possibilità di piani di sviluppo per una industria di base.

Questo si fa mentre si combatte la debolezza della industria meccanica del Mezzogiorno e mentre i trattori Fiat con i finanziamenti dello Stato saranno «montati» a Napoli!

Perché tutta questa frenesia, si delibera lo sfasciamento dell'IMAM-Volta e la sua fusione con la Aerfer, con conseguente smantellamento dello stabilimento. Nessuno ha mai chiesto conto alla Finmeccanica che il suo impianto rituale per la industrializzazione del Mezzogiorno: 400 impiegati, 400 operai a Cassa di Integrazione, 400 a botella rossa di attesa lavoro, e 400 alla produzione. E questo mentre nel Mezzogiorno si studia persino la costruzione di un ponte sullo stretto di Messina, e si deve studiare la possibilità di piani di sviluppo per una industria di base.

In fine ci rivolghiamo al Presidente della Repubblica, ai Presidenti delle Camere, perché, invocando la Costituzione, facciano intendere ai successi prepotenti le nostre buone ragioni.

PER IL RIPRISTINO DELLA LEGALITÀ NELLE AZIENDE CONTROLLATE DALLO STATO

La risoluzione del convegno di Livorno delle Commissioni interne dell'I.R.I.

L'Ufficio stampa della Fiom ha diffuso ieri il seguente comunicato:

Il Convegno Nazionale delle Commissioni Interne e dei rappresentanti dei lavoratori delle aziende IRI, FIM e Coop, svoltosi a Livorno il 10 settembre 1955, con la partecipazione dei sindacati delle zone interessate e sotto la presidenza del Segretario della CGIL on. Santi e della Segreteria nazionale della FIOM, ha esaminato la situazione esistente nelle aziende sottoposte a controllo statale, con particolare riferimento ai problemi inerenti ai diritti sindacali e alle libertà democratiche dei lavoratori nelle fabbriche.

Infatti la spesa media per impiegato viene a risultare per il Nord pari a 486 mila contro 357 mila nel Sud, per i dirigenti rispettivamente 835 mila e 822.000, per gli operai e sorveglianti 436 mila e 315 mila. Ora, se si confrontano i risultati dei due censimenti, e cioè quello del '39 e del '51, si constata che tali situazioni nel Mezzogiorno, anagrafica migliorano, ma sempre più peggiorano, in quanto lo sviluppo produttivo del Nord ha un ritmo più veloce di quello del Sud. Gli addetti tra il '39 ed il '51 sono aumentati dell'8 per cento nel Nord e diminuiti del 4,5% nel Sud. La forza motrice assorbita dal settore è aumentata dell'11 per cento nel Nord, contro un aumento del solo 11% nel Sud. (ANSA).

Conte itiamoci di questo poco che è detto e rediamo ora che cosa accade a Napoli nella industria meccanica che è fondamentalmente IRI.

Siamo a pochi giorni da una costituzione fatta dal Ministro Campilli e dal Presidente Seuni sul ruolo della «iniziativa privata» nel Mezzogiorno e siamo alla rigiglia della discussione parlamentare sul problema delle aziende controllate dallo Stato e che, proprio in quanto tali dovrebbero informare il loro diritto sociale al rispetto dei diritti e della dignità dei lavoratori.

A tal fine, il Convegno re-